

IL COMMENTO

Difendiamo l'eccellenza da un mercato che premia più il prezzo che la qualità

CARLO PETRINI

DEDICARE la prossima edizione di *Cheese*, quella del ventennale, ai formaggi a latte crudo non è una scelta dettata dalla nostalgia, ma una precisa direzione politica che ci aiuta a ribadire, a gran voce, quello che noi crediamo sia la qualità dei formaggi, ma non solo.

Sono molte le tematiche legate alla filiera lattiero-casearia, tante quante sono le sfumature di un prodotto complesso come il formaggio, e vanno dalle condizioni di lavoro dei pastori al benessere animale, dalla biodiversità alla difesa dell'artigianalità, dall'origine ed etichettatura del latte al presidio dei territori marginali, senza dimenticare il piacere.

“
Le aziende casearie diminuiscono di numero, ma crescono di dimensione. Così perdiamo pezzi di cultura
 ”

Parlare di latte crudo oggi significa parlare della difesa delle piccole produzioni artigianali e tradizionali che, più che in passato, sono minacciate da un mercato che non riconosce più il valore del cibo, ma solo il suo prezzo. Una tendenza che vede le aziende lattiero-casearie diminuire di numero, ma aumentare di dimensione, innescando economie di scala

che portano all'abbandono delle razze locali a favore di quelle internazionali e superproduttive, ad allevamenti senza pascolo dove gli animali vengono nutriti con mangimi a base di soia e insilati, e dove il latte, completamente privo di legami con il territorio di provenienza, viene pastorizzato, sterilizzato, e ridotto a mero semi-lavorato.

Ogni volta che un artigiano decide di smettere di fare il formaggio perdiamo biodiversità e perdiamo cultura, cediamo il passo alla standardizzazione del gusto e a logiche industriali che, applicate al cibo, risultano deleterie per il benessere di tutti coloro che sono coinvolti nella filiera, cittadini compresi.

Quando dietro la maschera dell'iper-igiene nascondiamo la noncuranza per i problemi di chi ogni giorno lavora per creare un prodotto diverso ed eccellente, sacrifichiamo un pezzo della nostra cultura che non potremo più recuperare, e non è questo il mondo che vogliamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

